

ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XXXVII, numero 44

1 Novembre 2020

BEATITUDINI: DIO REGALA VITA A CHI PRODUCE AMORE

SOLENNITA' di tutti i Santi

Le **Beatitudini**, che **Gandhi** chiamava «*le parole più alte che l'umanità abbia ascoltato*», fanno da collante tra le due **feste dei santi e dei defunti**.

La liturgia propone il **Vangelo delle Beatitudini** come luce che non raggiunge solo i migliori tra noi, i santi, ma si posa su tutti i fratelli che sono andati avanti. Una **luce** in cui siamo dentro tutti: poveri, sognatori, ingenui, piangenti feriti, e i ricominciati.

Quando le ascoltiamo in chiesa ci sembrano possibili e perfino belle, poi usciamo e ci accorgiamo che per abitare la terra, questo mondo aggressivo e duro, ci siamo scelti il manifesto più difficile, stravolgente e contromano che si possa pensare. Ma se accoglie le **Beatitudini** la loro logica ti cambia il cuore. E possono cambiare il mondo. Ti cambiano sulla misura di Dio.

Dio non è imparziale, ha un debole per i deboli, incomincia dagli ultimi, dalle periferie della Storia, per cambiare il mondo, perché non avanzi per le vittorie dei più forti, ma per semine di giustizia e per raccolti di pace.

Chi è custode di speranza per il cammino della terra? Gli uomini più ricchi, i personaggi di successo o non invece gli affamati di giustizia per sé e per gli altri? I lottatori che hanno passione, ma senza violenza? Chi regala sogni al cuore? Chi è più armato, più forte e scaltro? o non invece il tessitore segreto della pace, il non violento, chi ha gli occhi limpidi e il cuore bambino e senza inganno?

Le Beatitudini sono il cuore del Vangelo e al cuore del vangelo c'è un Dio che si prende cura della gioia dell'uomo.

Non un elenco di ordini o precetti, ma la

bella notizia che **Dio regala vita a chi produce amore**, che se uno si fa carico della felicità di qualcuno, il Padre si fa carico della sua felicità. Non solo, ma sono beati anche quelli che non hanno compiuto azioni speciali, i poveri, i poveri senza aggettivi, tutti quelli che l'ingiustizia del mondo condanna alla sofferenza.

Beati voi poveri, perché vostro è il Regno, già adesso, non nell'altro mondo! Beati, perché c'è più Dio in voi. E quindi più speranza, ed è solo la speranza che crea storia.

Beati quelli che piangono... e non vuol dire: felici quando state male! Ma: In piedi voi che piangete, coraggio, in cammino, Dio sta dalla vostra parte e cammina con voi, forza della vostra forza!

Beati i misericordiosi... Loro ci mostrano che i giorni sconfinano nell'eterno, loro che troveranno per sé ciò che hanno regalato alla vita d'altri: troveranno misericordia, bagaglio di terra per il viaggio di cielo, equipaggiamento per il lungo esodo verso il cuore di Dio.

A ricordarci che **la nostra morte è la parte della vita che dà sull'altrove**. Quell'altrove che sconfina in Dio.



L' APOSTOLO PAOLO nella catechesi di Benedetto XVI

Egli brilla come **stella di prima grandezza** nella storia della Chiesa.

S. Giovanni Crisostomo lo esalta come personaggio superiore a molti angeli e arcangeli.

Dante Alighieri nella Divina Commedia lo definisce semplicemente «**vaso di elezione**», che significa: strumento prescelto da Dio.

Dopo Gesù, egli è il personaggio su cui siamo maggiormente

informati. Il suo nome originario era **Saulo** ed era un giudeo della diaspora, essendo la città di Tarso situata tra l'Anatolia e la Siria. Ben presto era andato a Gerusalemme per studiare la Legge mosaica seduto ai piedi del grande Rabbì, **Gamaliele**.

Aveva imparato anche un mestiere manuale e ruvido, la **lavorazione di tende**, che in seguito gli avrebbe permesso di provvedere personalmente al proprio sostentamento senza gravare sulle Comunità.

Venuto a sapere di una **nuova fede**, che poneva al proprio centro non tanto la Legge di Dio, quanto la **persona di Gesù**, crocifisso e risorto, a cui veniva ormai collegata la remissione dei peccati, come **giudeo zelante**, egli riteneva questo **messaggio inaccettabile**, anzi scandaloso, e si sentì perciò in dovere di **perseguitare i seguaci di Cristo** anche fuori di Gerusalemme.

Fu proprio sulla **strada di Damasco**, che Saulo, secondo le sue parole, venne «**ghermito da Cristo**». E da quel momento tutte le sue energie furono poste al servizio esclusivo di Gesù Cristo e del suo Vangelo.

Ormai la sua l'esistenza sarà quella di un Apostolo desideroso di «**farsi tutto a tutti**» senza riserve.

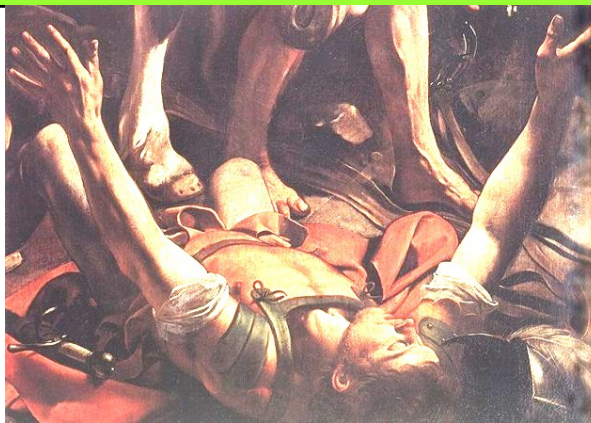
Di qui deriva per noi una lezione molto importante: **porre al centro della propria vita Gesù Cristo**.

Un'altra fondamentale lezione offerta da Paolo è il **respiro universale del suo apostolato**: dedicò tutto se stesso a rendere noto questo Vangelo, letteralmente «**buona notizia**», cioè annuncio di grazia destinato a riconciliare l'uomo con Dio, con se stesso e con gli altri.

Punto di partenza per i suoi viaggi fu la Chiesa di **Antiochia di Siria**, dove per la prima volta il Vangelo venne annunciato ai Greci e dove venne anche coniato il nome di «**cristiani**», cioè di credenti Cristo.

Di là egli puntò prima su **Cipro** e poi a più riprese sulle regioni dell'**Asia Minore (Pisidia, Licaonia, Galazia)**, poi su quelle dell'**Europa (Macedonia, Grecia)**. Più rilevanti furono le città di **Efeso, Filippi, Tessalonica, Corinto**, senza dimenticare **Beréa, Atene e Mileto**.

Da un passaggio della Lettera ai Romani traspare il suo proposito di spingersi fino alla **Spagna** per annunciare il Vangelo dappertutto, fino ai confini della terra allora conosciuta.



Particolare de "La conversione di Saulo" del Caravaggio

Per amore di Cristo affrontò con coraggio tante difficoltà, «**nelle fatiche... nelle prigioni... nelle percosse... spesso in pericolo di morte... battuto con le verghe, lapidato...**».

Negli innumerevoli viaggi ha corso pericoli dai fiumi e sul mare, dai briganti, dai pagani e dagli stessi connazionali, nella città e nel deserto: «**fatica e travaglio, veglie**

senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità; e oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese».

Come non ammirare un uomo così? Come non ringraziare il Signore per averci dato un Apostolo di questa statura? E' chiaro che non gli sarebbe stato possibile affrontare situazioni tanto difficili e a volte disperate, se non ci fosse stata una **ragione** di valore assoluto. E la sua "ragione" è **Gesù Cristo**, di cui egli scrive: «**L'amore di Cristo ci spinge... perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro**».

Nelle sue lettere, dopo il nome di **Dio**, che appare più di 500 volte, il nome che viene menzionato più spesso è quello di **Cristo** (380 volte). Ci rendiamo conto di quanto Gesù Cristo possa incidere nella vita di un uomo e quindi anche nella nostra stessa vita.

Paolo, prima della conversione, non era stato un uomo lontano da Dio e dalla sua Legge. Al contrario, era un osservante, fedele fino al fanatismo. Nella luce dell'incontro con Cristo capì, però, che era vissuto per se stesso, per cercare giustizia. Ora non vive più per sé, ma vive di Cristo e con Cristo.

Sarà sua la domanda: «**Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?**». La risposta è che niente e nessuno «**potrà mai separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore**».

La nostra vita cristiana, dunque, poggia sulla roccia più stabile e sicura che si possa immaginare. E da essa traiamo tutta la nostra energia, come scrive l'Apostolo: «**Tutto posso in colui che mi dà la forza**».

Paolo non conobbe Gesù di persona, ma incontrò Pietro e altri discepoli, tra cui Giacomo, Marco e Luca, oltre al fidato Barnaba e al giovane Timoteo.

Dopo aver operato conversioni e guarigioni tra popoli pagani - da qui l'appellativo di "apostolo delle genti" o dei "gentili" - Paolo, perseguitato ancora dagli Ebrei, chiese in quanto cittadino romano di essere giudicato a Roma.

Il viaggio fu lungo e pericoloso, fecero naufragio a Malta e poi ripresero la via del mare fino a Pozzuoli. Da qui proseguì a piedi accolto con gioia dai cristiani. Assolto da ogni accusa, sarà poi decapitato nel 67 d. C. vittima, come lo era stato Pietro, della persecuzione di Nerone.

LA PAURA NON TARPI LE ALI ALLA SPERANZA

Si teme la paura, si vive nella paura. Paura del contagio, della malattia, della morte. Paura della crisi economica che ha investito il Paese colpendo molte categorie più di altre. Paura di un presente insicuro e di un domani ancora più nebuloso. Paura delle troppe voci che si accavallano. Paura di non farcela col rischio, ancora peggiore, di... *"mollare gli ormeggi e andare alla deriva"*. Per incoscienza o fatalismo? Per sfiducia o disperazione? Forse semplicemente per poca SPERANZA!

Se la paura è istintiva e va dominata perché non diventi ansia, la speranza va cercata e coltivata. E' la *"sorella più piccola"* delle tre virtù –la descriveva così Charles Peguy- e cammina dando la mano alle due più grandi, **la fede e la carità**, *"ma con il suo cuore di bimba vede ciò che le altre non vedono. E' lei, quella piccina, che trascina tutto"*.



AVVISI E APPUNTAMENTI

DOMENICA 1 e LUNEDI 2 NOVEMBRE

Il programma è riportato nella pagina seguente

MERCOLEDI 4 NOVEMBRE

Ore 17.00 in Parrocchia

S. Messa con il Gruppo di preghiera di Padre Pio

VENERDI 6 NOVEMBRE - 1° Venerdì del mese

Ore 17.00 in Parrocchia

S. Messa e momento di Adorazione Eucaristica

Nuovo telefono dell'Ufficio parrocchiale:

0776/286906

UN PROGETTO AMBIZIOSO. UN SEGNO DI SPERANZA

Già da qualche mese è allo studio in parrocchia il ricordo e la celebrazione del Sommo Poeta **Dante Alighieri** nel 700° anniversario della sua morte, avvenuta a Ravenna il 14 settembre 1321. Abbiamo coinvolto più realtà e ne è nato questo progetto da portare avanti nel segno della speranza.

Da quell'ammonimento iniziale *"Lasciate ogni speranza, o voi che entrate"* scritto sulla porta dell'Inferno, il cammino di Dante è un continuo progredire dalla **rinascita della speranza** nel Purgatorio alla **certezza della beatitudine** eterna nel Paradiso. La *"speranza"*, risponderà Dante all'apostolo Giacomo incontrato nel Cielo delle Stelle fisse (Canto VIII) *"è uno attendere certo de la gloria futura"* prodotta dalla grazia divina e dai nostri meriti.

VENERDI 29 GENNAIO 2021 – ore 21.00

LA "SOCIETA' DANTE ALIGHIERI"

RACCONTA DANTE

*"Fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e canoscenza"*

Inferno Canto XXVI vv.119-120

VENERDI 17 MARZO 2021 – ore 21.00

IL TEATRO RACCONTA DANTE

*"...Galeotto fu il libro e chi lo scrisse:
quel giorno più non vi leggemmo avante"*

Inferno Canto V, vv. 137-138

VENERDI 21 MAGGIO 2021 – ore 21.00

I GIOVANI RACCONTANO DANTE

(COGITA Consulta giovanile per il territorio e l'ambiente)

*"Or le bagna la pioggia e move il vento
di fuor dal regno, quasi lungo 'l Verde,
dov'e' le trasmutò a lume spento"*

Purgatorio Canto III vv 130-132

VENERDI 9 LUGLIO 2021 – ore 21.00

IL CINEMA RACCONTA DANTE

Rassegna di vari film prodotti nel tempo

VENERDI 19 SETTEMBRE 2021 – ore 21.00

LA PARROCCHIA RACCONTA DANTE

*"Vergine madre figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio"*

Paradiso Canto XXXIII v.1-3

INCONTRI MENSILI DI CATECHESI PER GENITORI E FIGLI

SABATO 7 NOVEMBRE

h.15.00 Secondo anno di catechesi (3° elementare)

h.16,00 Quinto anno di catechesi (1° media)

SABATO 14 NOVEMBRE

h.15.00 Primo anno di catechesi (2° elementare)

h.16.00 Preparazione alla Cresima (2° media)



Parrocchia S. Lorenzo martire
Isola del Liri

**'Se ci rattrista la certezza di dover morire,
ci consola la promessa dell'immortalità futura.
Ai tuoi fedeli, o Signore,
la vita non è tolta, ma trasformata;
e mentre si distrugge
la dimora di questo esilio terreno,
viene preparata un'abitazione eterna nel cielo"**



Questa preghiera tratta dal *Prefazio dei defunti* ci ricorda che per noi cristiani la morte, illuminata dalla fede in Gesù Cristo, assume il carattere di un passaggio, di una porta che introduce alla pienezza della vita, nella comunione con Dio e con tutti i nostri fratelli e sorelle. E' a loro che vogliamo sentirci intimamente uniti nella preghiera e nel ricordo.

DOMENICA 1 NOVEMBRE - FESTA DI TUTTI I SANTI

**Alle ore 15,00 CELEBRAZIONE EUCARISTICA
all'aperto nel piazzale della Zona nuova del CIMITERO**

Alle ore 18.00 S. MESSA in PARROCCHIA

LUNEDI 2 NOVEMBRE - COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

**Alle ore 10.00 CELEBRAZIONE EUCARISTICA
all'aperto nel piazzale della Zona nuova del CIMITERO**

Alle ore 17.00 S. MESSA in PARROCCHIA in suffragio dei defunti

**Dall'1 all'8 NOVEMBRE - ore 17.00 in Parrocchia
OTTAVARIO DI PREGHIERE PER I DEFUNTI**

**per suffragare le anime dei nostri cari
con la preghiera, la confessione, la comunione e con le opere di carità.**

DOMENICA 8 NOVEMBRE - ore 15,30 al CIMITERO

**A chiusura dell'Ottavario momento di preghiera per i defunti
presso le Cappelle del SS. Crocifisso, S. Giuseppe e Madonna di Loreto**